

viveva. Ella aveva terminati i suoi giorni in età di sessantott'anni il 3 luglio di quest'anno, e morta nella miseria a Colonia ove da nove a dieci mesi prima era ritornata d'Inghilterra. Il suo corpo venne trasferito a san Dionigi l'8 marzo dell'anno dopo. La causa delle sciagure di quella principessa fu la poca proporzione tra il suo genio e la sua ambizione. Parigi l'è in debito de'suoi primi acquidotti, del palazzo di Lussemburgo e della passeggiata detta il *Corso della Regina*. Il cardinale non le sopravvisse che di cinque mesi, morto essendo il 4 dicembre in età di cinquantott'anni nel Palazzo-Cardinale, oggidì Palazzo-Reale, ch'era opera sua. Non si conosce verun altro ministro che abbia più di lui operato gran cose, e superati maggiori ostacoli per eseguirle. » Tre oggetti, » come già si disse, l'occuparono principalmente, e può » dirsi che non li perdette giammai di vista in tutto il » corso del suo ministero, cioè i grandi del regno, gli » Ugonotti e casa d'Austria. Egli applicossi a rendere gli » uni più sottomessi, e gli altri meno formidabili. Tolse » ai grandi la maggior parte de' loro privilegi reali od » usurpati, agli Ugonotti le loro piazze di sicurezza, alla » casa d'Austria intere provincie (D'Avrigni) ». Ma cosa pensar deesi dei mezzi da lui adoperati per pervenire ai suoi fini? Chi oserebbe imprendere di giustificarli tutti senza eccezione? Chi sarebbe tanto ardito per farsi l'apologista del suo fasto ch'eclissava quello del suo padrone, del suo orgoglio che lo traeva sino a prendere il posto al di sopra dei principi del sangue; delle macchinazioni da lui ordite, della sua ambizione che gli fece agognare e unir sul suo capo le dignità di vescovo, cardinale, principale ministro, generalissimo degli eserciti, sovrintendente del commercio e della marina, duca e pari ec.? che cosa della inflessibilità da lui esercitata verso chiunque si opponesse o sembrasse volersi opporre alle sue viste; di quella bassa gelosia che nutriva per celebri scrittori, di cui non poteva eguagliare il merito nè appropriarsi i lavori? Luigi XIII stesso, ch'egli soggiogava colle sue persuasioni, non dissimulava punto a sè medesimo una parte di tali difetti e disapprovavali. Questo monarca nell'abbandonargli le redini del governo, non gli accordò mai la sua affezio-